

RECENSIONI

NUCHELMANS GABRIEL R. F. M., *Studien über φιλόλογος, φιλολογία und φιλολογεῖν* un vol. di pp. 93, Zwolle (Olanda), ed. W. E. I. Tjeenk Willink, 1950.

Ecco una ricerca metodica, storico-lessicale, sui termini sopra indicati, dalle origini (φιλόλογος e φιλολογία) ricorrono per la prima volta in Platone: φιλολογεῖν in una iscrizione dell'Asclepio di Epidauro I G IV 1, 126, 28 = Dittenberger Syll.³ III 1170, 29 del 320^a circa) fino al sec. VI^p. Ad una breve notizia bibliografica segue la parte descrittiva storica, in cui sono raccolti e discussi i brani relativi degli scrittori greci e latini, contenenti tali parole; essa si completa in un terzo capitolo, che studia più propriamente l'aspetto semasio-

logico. Un quarto capitolo tratta di Φιλόλογος come soprannome (Erastostene per primo, secondo Suet., *de ill. gramm.* X) e come nome proprio. Lo studio si conclude con un quadro riassuntivo dei diversi significati e valori delle tre parole, con un indice delle parole greche e latine affini o connesse per significato a quelle che sono oggetto della ricerca, ed infine con un indice dei luoghi degli autori latini e greci (e delle iscrizioni) contenenti le parole studiate.

R. CANTARELLA

DOUGLAS YOUNG, *Chasing an ancient Greece. Discursive reminiscences of an European journey*, un vol. di pp. 204, London, edd. Hollis and Carter, 1950.

L'A. prende a pretesto una sua ricerca dei manoscritti di Teognide nelle maggiori biblioteche europee per interessere, intorno a questo viaggio filologico, una interessante fantasia, nella quale il passato e il presente più attuale si mescolano argutamente ed abilmente. Il centro è un delizioso resoconto del Congresso internazionale del P.E.N. Club a Venezia, nel settembre del 1949. E tutto il libro è una specie di ricognizione dei valori

della cultura europea, fatta da un delicato e pur spregiudicato umanista, sotto il segno dell'antico Teognide. Del quale, alla fine, si dà un gustoso profilo, per concludere — con fine ironia — che il feroce aristocratico megarese del sesto secolo avrebbe potuto essere un benvenuto *confrère* al Congresso veneziano del P.E.N. Club.

R. CANTARELLA

REINHARDT KARL, *Aischylos als Regisseur und Theologe* [= *Ueberlieferung und Auftrag, Reihe Schriften*, Bd. 6], un vol. di pp. 168, Bern, Francke-Verlag, 1949.

Mentre questi due aspetti del grande tragico sono stati finora copiosamente (specie la « teologia » eschilea) studiati, ma ciascuno come problema a sè stante, il Reinhardt, eccellente conoscitore della tragedia attica, si propone appunto di dimostrare quanto intimamente teologia e regia siano collegate nell'opera di Eschilo e si condizionino a vicenda. Tale disegno è perseguito attra-

verso una attenta analisi, da questo punto di vista, della *Prometeia* e della *Oresteia*, che sono indubbiamente le opere nelle quali più visibilmente questo legame si coglie. Appare così che la concezione teologica, e particolarmente le innovazioni che tale concezione apporta ai dati tradizionali delle rispettive leggende, agiscono intimamente, nello stesso processo creativo, a determinare la

